

SÌ ALL'INIZIATIVA **CONTRO I COMMERCII BELLICI**

commercibellici.ch

**Informazioni e argomentazioni
sull'iniziativa per vietare il
finanziamento dei produttori di
materiale bellico**

Votazione popolare del 29 Novembre 2020

L'iniziativa contro i commerci bellici: eticamente corretta, economicamente ragionevole e nello spirito della neutralità Svizzera

Un Sì all'iniziativa contro i commerci bellici...

- **... è un passo verso un mondo più pacifico**

I commerci bellici prosperano e attirano investimenti anche dalla Svizzera. Se vengono investiti meno soldi in quest'industria mortale, minori sono le armi prodotte. Di conseguenza meno armi sono in circolazione con minori cause di sofferenza e morte per la popolazione.

- **... difende la neutralità della Svizzera e rafforza la nostra credibilità**

Quale paese neutrale con una lunga tradizione umanitaria, la Svizzera s'impegna per i diritti umani, la pace e la ricerca di soluzioni diplomatiche. Allo stesso tempo miliardi di soldi svizzeri vengono investiti in guerre e armi: una contraddizione alla quale dobbiamo porre fine.

- **... combatte le cause di fuga**

Milioni di persone in tutto il mondo sono costrette a lasciare la propria patria a causa di guerre e conflitti armati. L'iniziativa combatte le cause di fuga facendo sì che ci siano meno armi in circolazione nelle regioni instabili.

- **... ha senso economico**

Gli investimenti sostenibili sono redditizi, soprattutto sul lungo termine. Ecco perché già oggi molte imprese attive nel settore della finanza puntano su investimenti etici.

Di cosa si tratta?

I soldi svizzeri finanziano le guerre del mondo. Ogni anno decine di migliaia di persone muoiono a causa di guerre e conflitti armati. Ulteriori milioni di persone vengono ferite, traumatizzate o costrette a fuggire. Allo stesso tempo i produttori internazionali di armi fanno profitti miliardari vendendo spudoratamente armi alle parti coinvolte nei conflitti.

In questo sanguinario commercio circolano anche miliardi di soldi svizzeri: solo nel 2018 la Banca nazionale svizzera ha investito 1.3 miliardi di dollari nella produzione di armi atomiche. Anche le banche svizzere e le nostre casse pensioni sono massicciamente coinvolte in questo affare della morte. L'iniziativa contro i commerci bellici vuole vietare l'utilizzo di soldi svizzeri per finanziare i produttori di questo materiale. Quale paese ricco e con una delle principali piazze finanziarie del mondo, la Svizzera ha un'importante responsabilità: votando Sì all'iniziativa contro i commerci bellici possiamo contribuire a rendere il mondo più pacifico

L'ESSENZIALE IN BREVE

Guerre e conflitti armati dilagano nel mondo. La valanga di notizie che riceviamo quotidianamente fa spesso scivolare in secondo piano la portata e le conseguenze di questi scontri. Ciò diventa però ben visibile quando si guarda al fruttuoso fatturato ricavato dall'industria degli armamenti: il commercio della guerra è un business assai redditizio. **L'iniziativa contro i commerci bellici vuole evitare che la Svizzera ne sia coinvolta.**

Solo nel 2019, sono morte globalmente 75'600 persone a causa di conflitti armati e si registravano complessivamente 152 situazioni belligeranti.¹ Le armi utilizzate in questi scontri sono prodotte da aziende di armamenti in tutto il mondo. Le armi vengono vendute direttamente alle parti belligeranti oppure entrano indirettamente nelle aree di conflitto per vie traverse. La quantità di flussi internazionali di materiale bellico sono aumentate del 7,8 per cento tra il 2009-2013 e il 2014-2018, raggiungendo il livello più alto dalla fine della guerra fredda.² È piuttosto difficile quantificare il valore totale del commercio internazionale delle armi poiché né i venditori né i clienti sono obbligati alla trasparenza. Tuttavia, ci sono alcuni produttori di materiale bellico che pubblicano almeno parzialmente le proprie cifre. Grazie a questi dati, l'istituto di ricerca svedese IIRPS (Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma) stima che nel 2017 il fatturato del commercio internazionale di armi fosse pari a 95 miliardi di dollari, ma è probabile che il numero di casi non dichiarati sia molto più elevato.³

Per poter produrre materiale bellico e fornire armi alle parti in conflitto, l'industria degli armamenti ha bisogno di essere finanziata e qui la Svizzera svolge un ruolo centrale. Le imprese produttrici di materiale bellico dipendono da fondi di terzi, che raccolgono sui mercati finanziari sotto forma di capitale sociale, obbligazioni o prestiti a breve termine. La Svizzera possiede una delle più grandi e importanti piazze finanziarie del mondo e gestisce un patrimonio di oltre 6943,5 miliardi di franchi che corrisponde al 27% degli averi patrimoniali nel mondo. Circa la metà di questo capitale proviene dall'estero, ma il resto è denaro della popolazione svizzera.⁴ Il capitale immesso nell'industria delle armi attraverso le nostre banche, i fondi pensione e le assicurazioni ci rende tutte e tutti⁵ complici di aziende che traggono profitto dalle guerre; spesso a nostra insaputa. Per questo motivo è urgentemente necessario una legge di co-decisione sulle modalità di investimento del denaro pubblico. Inoltre, in quanto Stato neutrale e Stato depositario delle Convenzioni di Ginevra, la Svizzera non può permettersi una politica di massimizzazione dei profitti a scapito di vite umane.

A lungo è stato sostenuto che l'esclusione dei produttori di armi dai portafogli d'investimento metterebbe in pericolo la sicurezza delle pensioni o ridurrebbe i profitti finanziari⁶. Tuttavia, i rapidi sviluppi nel campo della gestione del capitale finanziario verso attività sostenibili (finanza sostenibile) dimostrano il contrario: gli investimenti sostenibili non solo sono necessari, ma anche redditizi. La finanza sostenibile non è più un'opzione di nicchia, ma il futuro del settore finanziario e un fiore all'occhiello per la Svizzera. Inoltre se le casse pensioni

¹ Uppsala Conflict Data Program, Department of Peace and Conflict Research > UCDP DATA > [Fatalities View](#) (consultato il 20.07.2019).

² SIPRI Yearbook 2019: Armaments, Disarmament and International. Summary. p. 8.

³ SIPRI Yearbook 2019: Armaments, Disarmament and International. Summary. p. 9.

⁴ SwissBanking 2020: Der Schweizer Bankensektor. Online all'indirizzo: <https://www.swissbanking.org/finanzplatz-in-zahlen/bankensektor/> (consultato il 20.07.2019).

⁵ Per applicare un linguaggio inclusivo, ove necessario, i termini sono stati redatti sia al femminile che al maschile. Essi vanno pertanto intesi come ugualmente validi per le altre identità di genere.

⁶ L'istituto Swiss Sustainable Finance calcola una crescita del 62% degli investimenti sostenibili per l'anno 2019. Online all'indirizzo:

https://www.sustainablefinance.ch/en/swiss-sustainable-investment-market-study-2020-_content---1--3037--35722.html (consultato il 21.09.2020).

svizzere avessero optato per investimenti puramente sostenibili già nel 2019, avrebbero potuto realizzare 9 miliardi di utili in più.

Anche il Consiglio federale si sta impegnando a favore di una piazza finanziaria sostenibile. Nelle sue linee guida "Finanza sostenibile" del giugno 2020, scrive come anche la piazza finanziaria svizzera possa diventare leader nei servizi finanziari sostenibili e "dare un contributo efficace alla sostenibilità"⁷. I criteri ecologici sono tutt'ora una priorità per molti operatori finanziari. L'obbligo morale della Svizzera di non arricchirsi grazie alla miseria causata da guerre e conflitti, non è altro che la continuazione coerente di scelte etiche già intraprese. **L'iniziativa contro i commerci bellici è la migliore possibilità per garantire che il finanziamento dell'industria degli armamenti riceva l'attenzione che merita. Il fatto che la Svizzera partecipi al finanziamento di prodotti utilizzati in tutto il mondo per opprimere, uccidere persone, distruggere la natura e l'ambiente non ha nulla a che fare con i nostri valori.**

PERCHÉ È UN'INIZIATIVA IMPORTANTE

L'iniziativa contro i commerci bellici arriva al momento giusto inserendosi perfettamente nell'idea del Consiglio federale volta a plasmare un mercato finanziario svizzero sostenibile, cosa che ha potuto contare su una crescente approvazione negli ultimi anni. L'iniziativa chiede che il denaro gestito in Svizzera non venga investito dove possa nuocere all'umanità. Per quanto riguarda il finanziamento delle aziende dannose per l'ambiente, sono stati già fatti innumerevoli progressi rispetto a una decina di anni fa. Tutt'ora troppi soldi continuano a confluire nell'industria degli armamenti - e questo è triplamente pericoloso per il futuro dell'umanità:

- I prodotti dell'industria delle armi hanno il solo scopo di dominare e uccidere le persone nel modo più efficiente possibile.
- Gli armamenti inquinano l'ambiente irrimediabilmente - per anni e decenni - e contribuiscono così all'emergere di nuove zone di conflitto.
- La sopravvalutazione dell'apparato bellico come elemento chiave della politica di sicurezza, fa sì che manchi il denaro per future crisi : il surriscaldamento climatico e le crescenti ingiustizie sociali.

L'iniziativa contro i commerci bellici è la coerente realizzazione di un'idea da tempo ampiamente accettata: Il nostro denaro ha un impatto - e noi vogliamo che esso sia positivo. **L'accettazione dell'iniziativa rappresenterebbe un ulteriore passo avanti sulla strada intrapresa dalla Svizzera negli ultimi anni.**

GUERRE, CONFLITTI ARMATI E L'INDUSTRIA DELLE ARMI

Guerre e conflitti armati si svolgono in qualsiasi parte del mondo e in qualsiasi momento. Hanno cause diverse, ma producono sempre gli stessi effetti: portano morte, fame e isolamento alla popolazione locale, riportano indietro di decenni le istituzioni democratiche, destabilizzano regioni intere, distruggono le infrastrutture, costringono le persone a fuggire e portano alla perdita collettiva d'identità. A soffrirne maggiormente è la società civile poiché le parti in guerra portano avanti i loro conflitti sulle spalle della popolazione. Le analisi concludono che tra l'85 e il 90% di tutte le persone morte in guerra sono civili: per ogni combattente ucciso, dieci sono le persone civili morte.⁸

⁷ Il Consiglio Federale. Linee guida "Sustainable Finance". Berna, 2020. Online all'indirizzo: <https://www.news.admin.ch/news/message/attachments/61906.pdf> (consultato il 21.09.2020).

⁸ Wiist, William H. et al.: The Role of Public Health in the Prevention of War: Rationale and Competencies, p. 34. In: American Journal of Public Health, June 2014, Vol 104, No. 6.

Esistono innumerevoli approcci e modi per prevenire le guerre e contenere le escalation.⁹ La corsa agli armamenti in atto in tutto il mondo dalla fine della guerra fredda, non è chiaramente uno di questi metodi. Anno dopo anno, sempre più materiale bellico viene prodotto e venduto, e il mondo spende sempre di più per i suoi eserciti. Questa sovrabbondanza di armi è una bomba a orologeria: non solo perché i conflitti, una volta scoppiati, possono degenerare molto rapidamente in inutili violenze armate, ma anche perché le spese militari esauriscono le risorse disponibili per investimenti economici, ecologici e sociali. A beneficiare di questo squilibrio tra la politica di sicurezza militare e quella civile è in particolar modo l'industria degli armamenti. Nel 2019 sono stati spesi in questo settore quasi 250 franchi per ogni persona del mondo. Ciò corrisponde a un aumento del 3,6% rispetto all'anno precedente e rappresenta il 2,2% del prodotto nazionale lordo globale.¹⁰

CLIMA, INDUSTRIA DEGLI ARMAMENTI E CARENZA DI RISORSE FINANZIARIE

Il futuro dell'umanità è doppiamente minacciato dalla corsa agli armamenti e dalla crisi climatica. Ci sono stretti legami tra i due fattori: l'utilizzo delle armi ha effetti estremamente dannosi a lungo termine. Le crisi sociali e i problemi di sicurezza indotti dal clima sono sempre più frequenti mentre la sovrapproduzione di armi nel corso di un riarmo globale porta a un massiccio spreco di risorse - mezzi che mancano, tra l'altro, nella lotta contro il surriscaldamento climatico. Tutti questi fattori gravano pesantemente sul clima e sull'ambiente. **Una piazza finanziaria ecologicamente sostenibile deve quindi astenersi con urgenza anche dall'investire nell'industria internazionale degli armamenti.**

Non c'è dubbio che il surriscaldamento climatico sia attualmente la più grande minaccia per l'umanità. Logicamente ogni politica di sicurezza onesta dovrebbe concentrarsi sulla lotta alle cause e agli effetti della crisi climatica. Purtroppo, le cifre presentate qua sopra sulla crescita dell'industria degli armamenti, mostrano come stia accadendo esattamente il contrario: la corsa internazionale agli armamenti non solo non fa nulla per rafforzare la società civile o le strutture democratiche, ma accelera anche la crisi climatica - che a sua volta sta già allontanando le persone dai propri campi prosciugati, le costringe a fuggire da incendi selvaggi e da inondazioni e rende scarse le risorse preziose. Il surriscaldamento climatico porta con sé un potenziale di conflitto enorme. Invece di dichiarargli guerra, i governi si affidano sempre più alle armi. Tuttavia, l'esercito e la guerra sono tra le principali cause delle emissioni di gas serra, dell'inquinamento da polveri sottili e dei disastri ambientali.

Parte del carico ambientale dell'industria bellica è dovuto all'enorme sfruttamento delle risorse e alle relative emissioni. Tutti gli eserciti del mondo causano ingenti quantità di emissioni dannose per il clima durante la produzione, il commercio, l'esportazione e il trasporto di armi, ma anche durante le manovre, il dispiegamento stesso delle truppe e i successivi spostamenti della guarnigione. Già solo il consumo di carburante degli aerei e delle navi da guerra è esorbitante: un caccia del tipo Eurofighter, ad esempio, brucia circa 70-100 litri di cherosene al minuto senza l'uso di un postbruciatore.¹¹

Le guerre significano fondamentalmente la distruzione diretta dell'ambiente e delle infrastrutture, attraverso i bombardamenti e l'uso di ordigni esplosivi.¹² I terreni vengono inquinati, l'acqua potabile contaminata e il

⁹ I conflitti sono una conseguenza quasi naturale dei processi di cambiamento sociale. Eppure la violenza come espressione di queste tensioni è evitabile: è stato dimostrato che le strategie preventive più efficaci comprendono il rafforzamento della società civile e delle istituzioni democratiche, la riduzione delle disuguaglianze e la promozione della prosperità economica.

¹⁰ NZZ del 27. Aprile 2020: «Globale Militärausgaben auf Höchststand – Corona-Effekt erwartet». Online all'indirizzo: <https://www.nzz.ch/international/globale-militaerausgaben-auf-hoehchststand-corona-effekt-erwartet-ld.1553713?reduced=true> (consultato il 02.08.2020).

¹¹ Pflüger, Markus: «Krieg ist der grösste Klimakiller». In: IMI-Standpunkt 2019/023. Online all'indirizzo: <https://www.imi-online.de/2019/06/21/krieg-ist-der-groesste-klimakiller/> (consultato il 28.04.2020).

¹² Per maggiori informazioni: Lawrence et al. 2017: «The Consequences of War on the Natural Environment». In: Wiist / White: Preventing War and Promoting Peace. A Guide for Health Professionals. Cambridge. p. 48-60.

paesaggio viene distrutto. Particolarmente distruttive e crudeli sono le armi nucleari che sono direttamente e indirettamente responsabili di circa 2,4 milioni di persone morte.¹³ Esempio è il caso di Hiroshima e Nagasaki che furono quasi completamente distrutte durante la seconda guerra mondiale. Ancora oggi, le persone sopravvissute soffrono degli effetti collaterali e a lungo termine della contaminazione radioattiva.¹⁴ Già solo una guerra nucleare limitata, ad esempio tra India e Pakistan, porterebbe a un livello così alto di particolato da innescare immediatamente un radicale cambiamento climatico. Le temperature si abbasserebbero drasticamente e ne deriverebbe un inverno nucleare. **Nel 2018 la Svizzera ha investito 1045 dollari pro capite in aziende produttrici di armamenti nucleari, un importo di gran lunga superiore alla media internazionale.**¹⁵

IL FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIA DEGLI ARMAMENTI

Le guerre possono essere combattute solo se esistono sufficienti finanziamenti. Questa affermazione può sembrare banale, ma è fondamentale per comprendere i conflitti armati. Se non ci sono soldi per la mobilitazione e il mantenimento delle truppe, non si può intraprendere una guerra. Quanto ciò costi esattamente è difficile da quantificare. Oltre ai costi diretti, ci sono le pensioni per le veterane e i veterani, l'aumento del budget per la difesa oppure gli aiuti all'estero e i rimborsi. La *Brown University* calcola che gli Stati Uniti abbiano finora speso 6,4 trilioni di dollari per le guerre in Pakistan, Afghanistan e Iraq. I costi dello smantellamento e delle riparazioni in loco non sono inclusi.¹⁶

Una delle maggiori voci di spesa - sia in tempo di guerra che in tempo di pace - sono gli armamenti. A meno che non adottino criteri di esclusione volontaria per le aziende che producono materiale bellico, le banche, i fondi pensione e altri grandi investitori saranno inevitabilmente coinvolti in queste transazioni. Per coprire i costi della produzione, effettuare investimenti e per garantire profitti, i produttori di materiale bellico dipendono anche da risorse finanziarie di terzi. Questi fondi vengono ottenuti attraverso la presenza di queste aziende sul mercato finanziario internazionale, dove vengono scambiati titoli societari. Ciò rappresenta allettanti opportunità d'investimento - anche per le banche, gli istituti di previdenza e le fondazioni svizzere.

Anche la Banca nazionale svizzera (BNS) investe il proprio capitale oltre confine. Naturalmente, tutti questi istituti potrebbero già escludere proattivamente alcune società o interi settori dai loro investimenti. Tuttavia ciò accade solo in singoli casi, facendo sì che sia il nostro patrimonio previdenziale che quello del popolo presso la BNS finisca nel settore internazionale degli armamenti. Le casse pensioni investono diversi miliardi di franchi svizzeri all'anno nell'industria di materiale bellico: solo nel primo semestre del 2019 la Banca nazionale svizzera ha investito 1'496'866'000 dollari in società statunitensi che producono materiale da guerra - nota bene sia convenzionale che illegale.¹⁷ Queste cifre possono apparire modeste sul totale del patrimonio di questi istituti, ma ogni franco messo a disposizione dell'industria degli armamenti è un franco di troppo e crea i presupposti per le quali le guerre possono accadere. Finché i fondi statali e previdenziali verranno investiti in un settore così distruttivo come l'industria degli armamenti, il suo finanziamento continuerà ad essere considerato

¹³ Grosse, Partick: «Wenn die Natur zum Kriegsoffer wird». In: DW - Made for minds, pubblicato il 10.08.2019. Online all'indirizzo: <https://www.dw.com/de/wenn-die-natur-zum-kriegsoffer-wird/a-49946633>_Consultato il 04.06.2020.

¹⁴ Casel, Isabelle: «Stoppt die Klimakiller Krieg, Militär, Rüstungsindustrie!». In: Netzwerk Friedenskooperative. Friedensforum 2/2020. Online all'indirizzo: <https://www.friedenskooperative.de/friedensforum/artikel/stoppt-die-klimakiller-krieg-militaer> (consultato il 28.04.2020).

¹⁵ Le cifre si basano su «Don't Bank on the Bomb Report 2018» di Beenes, Maaik und Snyder, Susy. PAX, The Netherlands. Online all'indirizzo: https://www.dontbankonthebomb.com/wp-content/uploads/2019/06/2019_HOS_web.pdf (consultato il 18.09.2020), ri-elaborato da ICAN Switzerland: <https://public.tableau.com/profile/ican.switzerland#!/vizhome/DontBankOnTheBomb-CH2019/SwissFinancialInstitutionsBankingOnTheBomb-2019> (consultato il 18.09.2020).

¹⁶ Costs of War. Watson Institute, Brown University. Online all'indirizzo: <https://watson.brown.edu/costsofwar/costs/economic> (consultato il 08.08.2020).

¹⁷ United States Securities and Exchange Commission, Form 13F. Online all'indirizzo: <https://www.sec.gov/edgar/search-and-access>.

tollerabile. Che questo non sia l'unico scenario è dimostrato dagli sviluppi sul mercato finanziario per un migliore bilancio ecologico degli investimenti. **L'iniziativa contro i commerci bellici offre alla Svizzera l'opportunità unica di assumere un ruolo pionieristico ed esemplare per gli altri stati.**

IL RUOLO DELLA SVIZZERA

La Svizzera dispone di una delle più grandi e influenti piazze finanziarie al mondo. Secondo il *Global Financial Centers Index 20*, la città di Zurigo si colloca al 14° posto tra i 108 centri finanziari più importanti al mondo¹⁸. In Svizzera ci sono complessivamente 246 banche che spazia da due grandi banche come UBS e Credit Suisse a diverse banche di medie dimensioni come il Gruppo Raiffeisen, la Banca Cantonale di Zurigo (ZKB) o PostFinance, nonché le piccole banche regionali, casse di risparmio e banche private¹⁹. Secondo l'Associazione svizzera dei banchieri, queste banche hanno un bilancio totale di oltre 3'000 miliardi di franchi, di cui quasi la metà è ripartita tra le due più grandi banche. In totale vengono gestiti oltre 6'943,5 miliardi di franchi, di cui il 52,5% proviene dalla Svizzera. Questo capitale rappresenta una quota di mercato del 27% dell'attività di gestione patrimoniale transfrontaliera globale²⁰ il che significa che la Svizzera è l'attore più importante nella gestione patrimoniale transfrontaliera. Le numerose compagnie di assicurazione hanno un bilancio totale di 684 miliardi di franchi.²¹

Oltre alle banche e alle compagnie di assicurazione, che sono operatori privati, esistono anche diversi istituti finanziari di diritto pubblico. L'istituto più importante è la Banca nazionale svizzera (BNS) con un bilancio totale di 817 miliardi di franchi e un capitale proprio di 120 miliardi di franchi nel 2018.²² Nel 2019 il fondo di compensazione AVS ha inoltre gestito un volume complessivo di 36'440 milioni di franchi.²³ In Svizzera esistono quasi 1'600 casse pensioni, la maggior parte delle quali private. Gli istituti di previdenza professionale dispongono complessivamente di un patrimonio di oltre 876 miliardi di franchi.²⁴

Tutti questi attori della finanza generano ogni anno grandi profitti che possono reinvestire. Sebbene le singole istituzioni dispongano di linee guida sull'etica degli investimenti e della gestione dei fondi, solo pochissimi evitano sistematicamente gli investimenti nell'industria delle armi. **L'iniziativa contro i commerci bellici vuole cambiare questa situazione.**

COSA VUOLE L'INIZIATIVA

Le guerre potrebbero divenire meno numerose. Un'efficace lotta contro le disuguaglianze economiche globali e il rafforzamento delle strutture sociali democratiche potrebbero portare a una pacificazione del mondo. Il riarmo globale è però sicuramente la strada sbagliata. In quanto Paese neutrale, la Svizzera non è coinvolta in

¹⁸ Long Finance & Global Financial Centres: The Global Financial Centres Index 27, März 2020. Online all'indirizzo https://www.longfinance.net/media/documents/GFCI_27_Full_Report_2020.03.26_v1.1_.pdf (consultato il 08.08.2020).

¹⁹ Schweizer Nationalbank : Die Banken in der Schweiz 2019, p. 9 ff.

²⁰ SwissBanking: Der Schweizer Bankensektor. Online all'indirizzo <https://www.swissbanking.org/finanzplatz-in-zahlen/bankensektor/> (consultato il 09.08.2020).

²¹ FINMA, Bericht über den Versicherungsmarkt 2018, p. 5.

²² Banca nazionale svizzera, Bilancio del 31. Dicembre 2018. Online all'indirizzo: https://www.snb.ch/de/i/about/snb/annacc/id/snb_annac_balance (consultato il 09.08.2020).

²³ CompenSwiss, Ausgleichsfonds AHV/IV/EO > Vermögen > Vermögen AHV/IV/EO > Jahr 2019. Online all'indirizzo: https://www.compenswiss.ch/asset/de/?page_name=asset&page_no2=2019&page_no1=1 (consultato il 09.08.2020).

²⁴ Ufficio federale di statistica 2020 : Statistique des caisses de pensions, Principaux résultats 2014–2018, S. 3.

conflitti armati, ma contribuisce ad armare il mondo. L'iniziativa contro i commerci bellici mira a porre fine a questa situazione. Con l'adozione dell'iniziativa

- Il denaro svizzero non confluirebbe più nell'industria degli armamenti,
- la Svizzera rafforzerebbe la sua neutralità e i suoi valori umanitari,
- verrebbe dato un reale contributo alla pacificazione del mondo,
- la piazza finanziaria si assumerebbe la responsabilità delle sue attività.

L'iniziativa contro i commerci bellici si rivolge principalmente all'industria internazionale degli armamenti: là dove non dovrebbe più confluire denaro svizzero. Il fatto che ciò sia già stato fatto da molti istituti finanziari è la prova migliore che l'iniziativa può essere attuata facilmente e senza perdite finanziarie. Qui di seguito una panoramica dei peggiori affari di guerra della Svizzera, i migliori modelli e le conseguenze in caso di accettazione dell'iniziativa.

ESEMPI DI PRODUTTORI DI MATERIALE BELICO

L'iniziativa vuole garantire che il denaro svizzero non finanzia l'industria internazionale degli armamenti. Poiché questo settore industriale produce principalmente per gli eserciti e le forze di sicurezza, spesso rimane invisibile a gran parte della popolazione. Si vuole far luce sui flussi di finanziamenti nell'industria degli armamenti e garantire che la Svizzera non venga coinvolta in questo settore. Ecco alcuni esempi di come i nostri soldi finiscono nelle aziende più letali del mondo.

Lockheed Martin

La multinazionale Lockheed Martin è la più grande azienda produttrice d'armi del mondo e ha sede negli Stati Uniti. Nel 2018 il fatturato totale ammontava a 59,8 miliardi di dollari²⁵ di cui quasi l'88%²⁶ nel settore degli armamenti.

Molte grandi banche svizzere, le casse pensioni e la Banca nazionale svizzera non escludono Lockheed Martin dai propri portafogli d'investimento: nel 2017 UBS ha investito almeno 532 milioni di dollari nella società²⁷. Per calcolare la quota di partecipazione di una cassa pensioni nell'azienda, occorre fare riferimento alle poche cifre note: chi investe parte del proprio patrimonio in azioni all'estero, utilizzando modelli standard di fondi indicizzati del mercato azionario internazionale, investirà inevitabilmente anche in Lockheed Martin. Questo poiché la multinazionale ha, ad esempio, una partecipazione dello 0,24% (che può variare leggermente) in MSCI World, uno dei più popolari fondi indicizzati del mercato azionario internazionale²⁸.

Lockheed Martin produce una vasta gamma di armi convenzionali, ma produce anche armi nucleari per gli Stati Uniti e il Regno Unito. La società è responsabile della costruzione dei missili nucleari Trident II-D5 per i sommergibili statunitensi della classe Ohio e per i sommergibili britannici della classe Vanguard. Gli Stati Uniti intendono mantenere in servizio i missili Trident II fino al 2042.²⁹ Gli Emirati Arabi Uniti hanno bombardato con caccia F-16 prodotti da Lockheed Martin sia la Siria che lo Yemen. Dal 2015, Lockheed Martin ha persino una sede ufficiale in Qatar con l'obiettivo dichiarato di aumentare le vendite nel Vicino e Medio Oriente³⁰.

²⁵ Lockheed Martin Corporation 2019: Annual Report, p.2.

²⁶ SIPRI 2019: The Sipri Top 100 Arms-Producing and Military Services Companies 2018, p.9.

²⁷ Snyder, S./ Beenes, M., 2018: Don't bank on the bomb. p. 87 ff.

²⁸ www.msci.com > Our Solutions > Indexes > Indexes Resources > Index Tools > [Constituents](#) (consultato il 09.09.2020).

²⁹ www.atombombengeschaeft.de > Die Fakten > Atomwaffenhersteller > [Lockheed Martin](#) (consultato il 09.09.2020).

³⁰ www.lockheedmartin.com > [Middle East](#) (consultato il 09.09.2020).

Boeing

Boeing è una società statunitense, che viene solitamente definita come impresa diversificata, dato che il settore degli armamenti rappresenta il 29% del fatturato totale della società.³¹ Benché si tratti di meno della metà del suo fatturato, Boeing è comunque una delle più grandi società nel settore, con 47 miliardi di franchi svizzeri generato da materiale bellico. Alla fine del 2019 la BNS aveva investito oltre 549 milioni di dollari nella Boeing e UBS addirittura 2,78 miliardi.³² Boeing è inclusa nell'indice mondiale MSCI, con una quota dello 0,48%³³ il che significa che tutti gli istituti finanziari che capitalizzano il proprio patrimonio in questo indice azionario investono anche in Boeing.

Boeing produce principalmente aerei da combattimento, ma è anche attiva nel settore delle armi nucleari.³⁴ Gli aerei F-15 da loro prodotti sono stati utilizzati dall'aviazione saudita nella guerra civile in Yemen e dall'aviazione israeliana per bombardare la popolazione durante gli attacchi sulla Striscia di Gaza.³⁵ La società ha uffici a Riyadh, Abu Dhabi e Doha, con l'obiettivo dichiarato di sviluppare il potenziale dei bombardieri navali per l'attacco in mare, dei velivoli da ricognizione e dei velivoli tattici.³⁶

Northrop Grumman

Northrop Grumman è un'altra azienda statunitense che genera quasi tutto il proprio fatturato grazie alla produzione di materiale bellico, principalmente aerei e navi ma si occupa anche della produzione di armi nucleari.³⁷ Nel 2008, l'azienda ha sfruttato un ipotetico conflitto tra gli Stati Uniti e l'Iran tra il 2015 e il 2020 come occasione di vendita dei suoi droni Global Hawk al Pentagono. Nel giugno 2019, un drone di questo tipo che sorvolava le acque dello Stretto di Hormuz è stato abbattuto dall'Iran. Il presidente Trump ha risposto all'eliminazione del drone acconsentendo di effettuare attacchi di rappresaglia, ma ha poi subito cambiato idea. Nel 2019 il Credit Suisse aveva investito almeno 105 milioni di franchi nella Northrop Grumman.³⁸

Raytheon

Anche la Raytheon è principalmente un'azienda di armamenti le cui munizioni sono state usate dall'Arabia Saudita nello Yemen, attacchi contrari al diritto internazionale e che hanno causato migliaia di vittime civili.³⁹ Il materiale bellico prodotto da Raytheon è stato utilizzato anche nella guerra in Iraq: solo nei primi 13 giorni del conflitto, l'esercito americano ha sparato 700 missili di crociera Raytheon del valore di 600'000-1 milione di

³¹ SIPRI 2019: The Sipri Top 100 Arms-Producing and Military Services Companies 2018, p. 9.

³² United States Securities and Exchange Commission, Form 13F. Online all'indirizzo: https://www.sec.gov/Archives/edgar/data/1610520/000095012320002037/xslForm13F_X01/form13finfoTable.xml (consultato il 09.09.2020).

³³ www.msci.com > Our Solutions > Indexes > Indexes Resources > Index Tools > [Constituents](#) (consultato il 09.09.2020).

³⁴ www.dontbankonthebomb.com > Nuclear Weapon Producers > Company List > [Boeing](#) (consultato il 09.09.2020).

³⁵ <http://www.webcitation.org/6dL15AcYy?url=http://www.nytimes.com/2015/04/19/world/middleeast/sale-of-us-arms-fuels-the-wars-of-arab-states.html> (consultato il 09.09.2020).

³⁶ www.boeing.com > Media > News Releases/Statements: [Boeing Opens New Office in Doha, Qatar](#) (consultato il 09.09.2020).

³⁷ www.dontbankonthebomb.com > Nuclear Weapon Producers > Company List > [Northrop Grumman](#) (consultato il 09.09.2020).

³⁸ United States Securities and Exchange Commission, Form 13F. Online all'indirizzo: https://www.sec.gov/Archives/edgar/data/824468/000156761920003053/xslForm13F_X01/form13finfoTable.xml (consultato il 09.09.2020).

³⁹ Briggs, Billy: «Revealed: Bombs partly built in Scotland blitz Yemen where thousands of civilians killed in attacks branded war crimes». In: Daily Record del 31. luglio 2016. Online all'indirizzo: <https://www.dailyrecord.co.uk/news/scottish-news/revealed-bombs-partly-built-scotland-8532118> (consultato il 09.09.2020).

dollari ciascuno.⁴⁰ Alla fine del 2019 la BNS aveva investito 206 milioni di dollari nell'azienda⁴¹ e UBS partecipa alla società con almeno 999 milioni di dollari.⁴²

General Dynamics

Un'altra azienda con sede negli Stati Uniti è la General Dynamics⁴³ che genera gran parte del suo fatturato, il 61% con materiale bellico.⁴⁴ La società è anche coinvolta nei sistemi di controllo del missile nucleare Trident-II (D5) della Marina degli Stati Uniti.⁴⁵ Nel 2016, la filiale canadese di General Dynamics, General Dynamics Land Systems-Canada, ha venduto 700 veicoli corazzati leggeri all'Arabia Saudita per 15 miliardi di dollari.⁴⁶ Alla fine del 2019 sono trapelati diversi documenti che dimostrano come questi veicoli siano stati utilizzati in operazioni contro i civili nella guerra nello Yemen.⁴⁷ Nel 2019 la BNS ha partecipato a General Dynamics con 136 milioni di dollari⁴⁸, davanti a UBS con 90 milioni⁴⁹ e Credit Suisse con 66 milioni.⁵⁰

BAE Systems

BAE Systems è un'azienda britannica che si concentra quasi esclusivamente sulla produzione di materiale bellico. Essa produce, tra l'altro, jet da combattimento, navi militari, veicoli corazzati, sistemi di artiglieria, missili e munizioni.⁵¹ Tuttavia, l'azienda si occupa anche della produzione di armi nucleari e li produce per le

⁴⁰ Die Welt del 02.04.2003: «US-Rüstungskonzerne profitieren von Kriegsausgaben». Online all'indirizzo: <https://www.welt.de/print-welt/article567882/US-Ruestungskonzerne-profitieren-von-Kriegsausgaben.html> (consultato il 09.09.2020).

⁴¹ United States Securities and Exchange Commission, Form 13F. Online all'indirizzo: https://www.sec.gov/Archives/edgar/data/1582202/000158220220000001/xslForm13F_X01/InfoTable_Q42019.xml (consultato il 09.09.2020).

⁴² United States Securities and Exchange Commission, Form 13F. Online all'indirizzo: https://www.sec.gov/Archives/edgar/data/1610520/000095012320002037/xslForm13F_X01/form13fInfoTable.xml (consultato il 09.09.2020).

⁴³ www.gd.com > [Our Businesses](#) (consultato il 09.09.2020).

⁴⁴ SIPRI 2019: The Sipri Top 100 Arms-Producing and Military Services Companies 2018, p.9.

⁴⁵ www.atombombengeschaef.de > Die Fakten > Atomwaffenhersteller > [General Dynamics](#) (consultato il 09.09.2020).

⁴⁶ Gouvernement of Canada : https://www.international.gc.ca/controls-controles/assets/pdfs/documents/Memorandum_for_Action-eng.pdf (consultato il 09.09.2020).

⁴⁷ Russel, Andrew: «Experts dispute Canada's claim of no link between Saudi arms sales and human rights abuses». In: Global News vom 22. November 2019. Online all'indirizzo: <https://globalnews.ca/news/6206110/canada-saudi-arms-sales-human-rights-abuses> (consultato il 09.09.2020).

⁴⁸ United States Securities and Exchange Commission, Form 13F. Online all'indirizzo: https://www.sec.gov/Archives/edgar/data/1582202/000158220220000001/xslForm13F_X01/InfoTable_Q42019.xml (consultato il 09.09.2020).

⁴⁹ United States Securities and Exchange Commission, Form 13F. Online all'indirizzo: https://www.sec.gov/Archives/edgar/data/1610520/000095012320002037/xslForm13F_X01/form13fInfoTable.xml (consultato il 09.09.2020).

⁵⁰ United States Securities and Exchange Commission, Form 13F. Online all'indirizzo: https://www.sec.gov/Archives/edgar/data/1610520/000095012320002037/xslForm13F_X01/form13fInfoTable.xml (consultato il 09.09.2020).

⁵¹ <https://www.baesystems.com/en/what-we-do> (consultato il 09.09.2020).

forze armate americane, britanniche e francesi.⁵² La società ha inoltre una filiale completamente autonoma in Arabia Saudita.⁵³ Nel 2018 UBS ha investito 160 milioni di dollari in BAE Systems.⁵⁴

COME L'INIZIATIVA VUOLE CAMBIARE LO STATUS QUO

I produttori di materiale bellico sopra elencati sono tra i più grandi al mondo. Insieme a molte altre aziende fanno parte di un settore distruttivo analizzato dall'istituto di ricerca svedese IIRPS che comprende le 100 più grandi aziende dell'industria.⁵⁵ Già questa breve panoramica mostra però come i prodotti di queste aziende contribuiscano alla miseria nelle zone di guerra. Il denaro che confluisce in queste imprese dalla Svizzera è un fattore decisivo per l'iniziativa contro i commerci bellici: **il finanziamento dell'industria internazionale degli armamenti da parte degli operatori finanziari svizzeri deve essere vietato.**

Che le aziende cerchino fondi sul mercato finanziario internazionale è perfettamente normale. In particolare le grandi imprese non possono finanziarsi esclusivamente attraverso la vendita dei loro prodotti e servizi, e l'acquisizione di capitale di terzi sotto forma di prestiti o crediti bancari. Pertanto decidono d'investire il proprio patrimonio in borsa che, oltre all'accesso diretto al mercato, conferisce loro anche una maggiore notorietà.

Su questo fronte, i produttori di materiale bellico non fanno eccezione. E ciò nonostante i loro prodotti sono chiaramente diversi da quelli di altri settori come quello della tecnologia medica, dell'energia o anche dell'industria automobilistica. I prodotti dell'industria degli armamenti sono, come descritto sopra, utilizzati contro gli esseri umani e il fatto che appaiono comunque in molti indici commerciali tipici mostra due fatti:

1. L'industria degli armamenti, che di fatto è un'industria molteplici volte mortale (vedi pag. 4), non viene percepita come tale.
2. Molti operatori investono il loro patrimonio senza considerare quali aziende sostengono in questo modo.

L'iniziativa contro i commerci bellici vuole ora proibire agli investitori di versare il loro denaro nell'industria degli armamenti. L'iniziativa è rivolta solo agli operatori istituzionali, i privati non ne sono quindi coinvolti. Direttamente interessati dall'iniziativa sarebbero la Banca nazionale svizzera (BNS), le fondazioni di diritto svizzero e gli istituti di previdenza statale e professionale. Le casse pensioni statali comprendono l'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS), le relative prestazioni complementari (PC), l'assicurazione per l'invalidità (AI) e l'indennità di perdita di guadagno durante il servizio militare, la protezione civile o il servizio civile nonché la maternità / paternità (IPG). Anche il fondo di compensazione AVS è interessato. Come istituzioni della previdenza professionale vengono considerate le casse pensioni pubbliche e private.

L'iniziativa è rivolta alle banche e alle assicurazioni: nella loro veste di fiduciarie, investono il patrimonio delle casse pensioni e delle fondazioni che sono direttamente soggette all'iniziativa. Tuttavia, l'iniziativa obbliga anche il Governo ad impegnarsi a livello nazionale e internazionale per l'esclusione da parte delle banche e delle assicurazioni delle aziende produttrici di armamenti.

In futuro, a tutte queste istituzioni finanziarie non dovrebbe essere permesso d'investire il proprio denaro nell'industria degli armamenti, né direttamente né indirettamente. Gli investimenti diretti sono una semplice forma di finanziamento in cui un'istituzione finanziaria fornisce benefici finanziari direttamente a un

⁵² www.dontbankonthebomb.com > Nuclear Weapon Producers > Company List > [BAE Systems](http://www.baesystems.com) (consultato il 09.09.2020).

⁵³ www.baesystems.com > Our Company > [Our Role](#) (consultato il 09.09.2020).

⁵⁴ Tableau Public: <https://public.tableau.com/profile/ican.switzerland#!/vizhome/DontBankOnTheBomb-CH2019/SwissFinancialInstitutionsBankingOnTheBomb-2019> (consultato il 09.09.2020).

⁵⁵ SIPRI > Research > Armament and Disarmament > Arms and military expenditure > [Arms Production](#) (consultato il 09.09.2020).

produttore di materiale bellico. Ciò può essere fatto, ad esempio, acquistando azioni della società o concedendo prestiti. Per contro, gli investimenti indiretti sono quelle forme di finanziamento in cui esiste un elemento di mediazione tra l'istituzione finanziaria e l'azienda produttrice di materiale bellico beneficiaria dell'investimento. Tali elementi di mediazione possono essere fondi azionari e loro sostituti, prodotti strutturati od opportunità d'investimento comparabili, nei quali la transazione tra gli attori finanziari e l'azienda produttrice di materiale bellico beneficiaria non avviene direttamente, ma è mediata da terzi.

LA FATTIBILITÀ DELL'INIZIATIVA

Da tempo si sostiene che l'esclusione dei produttori di armamenti dai portafogli d'investimento ridurrebbe i rendimenti e aumenterebbe l'onere per gli investitori mentre la sicurezza della previdenza sociale degli istituti responsabili verrebbe minacciata. Tuttavia, i rapidi sviluppi nel campo della gestione dei flussi finanziari verso attività sostenibili (finanza sostenibile)⁵⁶ dimostrano il contrario: c'è un ampio consenso nella scienza e nella politica sul fatto che gli investimenti sostenibili non siano solo necessari ma anche redditizi. Se, ad esempio, un anno fa le casse pensioni svizzere avessero investito esclusivamente in investimenti sostenibili, oggi il patrimonio delle casse pensioni sarebbe superiore di nove miliardi.⁵⁷

Nonostante ciò la maggior parte delle strategie legata alla sostenibilità della piazza finanziaria svizzera si concentra ancora prevalentemente su criteri ecologici. L'obbligo morale della Svizzera di non arricchirsi sulla miseria causata dalle guerre e dai conflitti armati, né di co-finanziarle, è la coerente continuazione di questa dinamica, che negli ultimi quattro anni ha assunto un'enorme importanza. Il finanziamento sostenibile non è più un'opzione di nicchia, ma il futuro del settore finanziario e un fiore all'occhiello per la Svizzera e anche il Consiglio federale si è impegnato in tal senso. Nelle sue direttive "finanza sostenibile" del giugno 2020, troviamo scritto come la piazza finanziaria svizzera debba diventare leader nei servizi finanziari sostenibili e poter così "dare un contributo effettivo alla sostenibilità".⁵⁸

ESEMPI DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA E PRIVATA CONFORMI AGLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA CONTRO I COMMERCII BELLICI

Gli obiettivi dell'Iniziativa contro i commerci bellici sono già realtà presso vari attori pubblici e privati in Svizzera e nel mondo. Numerosi fondi pensionistici, investitori privati e fondi di investimento pubblici di interi Paesi si sono impegnati a non investire più denaro in società produttrici di armi. Questo dimostra che l'iniziativa è fattibile, realistica e al passo con i tempi. Alcuni esempi:

Investitori privati e istituzionali

⁵⁶ L'Associazione svizzera dei banchieri si aspetta ad esempio che la «finanza sostenibile» diventi «il nuovo standard per gli investimenti sulla piazza finanziaria svizzera». Per più informazioni online all'indirizzo: <https://www.swissbanking.org/de/themen/business-themen/sustainable-finance>, consultato il 19.07.2020.

⁵⁷ La Svizzera, secondo la statistica delle casse pensioni della Confederazione, dispone di un patrimonio previdenziale di circa 900 miliardi di cui nel 2018 circa il 28% investito in azioni. Di questi, il 60% veniva investito in azioni estere il che corrisponde a un volume di 151,2 miliardi investiti in azioni internazionali. Confrontando la performance dell'indice sostenibile MSCI SRI con l'MSCI World si ottiene una differenza di rendimento del 6,36%. È presumibile che MSCI World rappresenti approssimativamente tutte quelle aziende in cui vengono effettuati investimenti quando *non* sussistono criteri di sostenibilità. Tuttavia, la differenza di rendimento tra i due fondi mostra quanto più patrimonio previdenziale pro capite avrebbe potuto essere generato. Calcolando questa differenza del 6,36% ai 151,2 miliardi, arriviamo a 160,8 miliardi di utili che si sarebbero potuti realizzare se si fossero effettuati degli investimenti sostenibili in azioni internazionali. La popolazione svizzera perde così circa 9 miliardi di franchi.

⁵⁸ Il Consiglio Federale 2020: linee guida «Sustainable Finance» del 24.06.2020, p. 1.

Alcune casse pensioni private come la Fondazione Abendrot o Prosperita e la cassa pensioni Nest escludono esplicitamente gli investimenti nel settore degli armamenti dal loro regolamento d'investimento. Ciononostante, ottengono un rendimento in linea con il mercato.

L'Associazione svizzera per gli investimenti responsabili (SVVK - ASIR) che raggruppa numerosi investitori istituzionali, ha raccomandato di escludere società che producono materiale bellico illegale come le armi nucleari (che sono escluse del Trattato di non proliferazione nucleare),⁵⁹ munizioni a grappolo o mine antiuomo. L'associazione comprende la maggior parte delle grandi casse pensioni svizzere e numerosi grandi investitori istituzionali - tra cui la cassa di compensazione AVS, la Suva, la Mobiliare, nonché le casse pensioni della Confederazione, delle Ferrovie Federali Svizzere, della Posta e di Migros⁶⁰. Si tratta di un primo passo importante verso gli obiettivi che si prefigge l'iniziativa, anche se va sottolineato che i criteri di esclusione non si spingono abbastanza lontano.

Situazione nei Cantoni

Numerose casse pensioni comunali e cantonali escludono nei loro regolamenti d'investimento il finanziamento di materiale bellico vietato come armi nucleari, munizioni a grappolo o mine antiuomo. Tra queste figurano le casse pensioni delle città di Zurigo⁶¹ e Lucerna⁶² e dei cantoni di Basilea Città, Basilea Campagna, Zurigo⁶³ e Berna⁶⁴. A Lucerna, l'iniziativa comunale "Per un divieto delle operazioni belliche lucernesi" è stata ritirata dopo che la cassa pensioni della città di Lucerna ha attuato volontariamente la maggior parte delle richieste. Alcuni fondi - come il fondo pensioni della città di Bienne – stanno facendo un passo avanti e, secondo le loro stesse dichiarazioni, escludono completamente il finanziamento dei produttori di materiale bellico.

Esempi internazionali

Anche a livello internazionale esistono istituzioni finanziarie che non investono nell'industria degli armamenti e/o in armi vietate a livello internazionale, come la cassa pensioni statale della Norvegia, uno dei più grandi fondi al mondo con un patrimonio di circa 868 miliardi di franchi svizzeri⁶⁵. Un altro importante attore della finanza internazionale è la Umweltbank Deutschland, che esclude sia la produzione che il commercio di armi -

⁵⁹ Il Trattato di non proliferazione nucleare del 1967 definisce alcuni Paesi come potenze nucleari. La strategia d'investimento dell'Associazione svizzera per gli investimenti responsabili (SVVK - ASIR) rinuncia all'esclusione delle aziende produttrici di armi nucleari situati in questi paesi.

⁶⁰ www.svkk-asir.ch > [Über uns](#) (consultato il 10.09.2020).

⁶¹ www.pkzh.ch > Vermögensanlage > Nachhaltigkeitspolitik > Umsetzung der Nachhaltigkeitsstrategie > [Ausschluss von Firmen](#) (consultato il 10.09.2020).

⁶² Cassa pensioni della Città di Lucerna 2017 : Regolamento d'investimento e linee guida per la gestione patrimoniale 2017, p.3. Online all'indirizzo: https://www.pksl.ch/application/files/6015/2932/2305/Anlagereglement_04_12_2017_neues_Logo.pdf (consultato il 10.09.2020).

⁶³ www.svkk-asir.ch > [Über uns](#) (consultato il 10.09.2020).

⁶⁴ Cassa Pensioni di Berna : Regolamento del 16 Luglio 2020, Ziffer 5 «Principi per un investimento sostenibile ed etico». Online all'indirizzo: https://www.bpk.ch/fileadmin/redaktion/3_Kundenservice/3.2_Publikationen/3.2.3_Gesetz_und_Reglemente/Anlagereglement_D.pdf (consultato il 10.09.2020).

⁶⁵ <https://www.nbim.no/en/the-fund/responsible-investment/divestments/>

nota bene, sia vietate che convenzionali - e di beni militari⁶⁶. In seguito la Umweltbank è riuscita ad aumentare la quota sulle proprie azioni di dieci volte⁶⁷.

L'IMPATTO DELL'INIZIATIVA

Nel messaggio concernente l'iniziativa per 'il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico', il Consiglio federale parte dal presupposto che l'accettazione dell'iniziativa avrebbe conseguenze negative per la Svizzera, in particolare per gli istituti finanziari interessati. Inoltre, si aggiunge come l'iniziativa metterebbe in discussione la piazza finanziaria svizzera e indebolirebbe la propria industria meccanica, elettrica e metallurgica (MEM). Nessuna di queste accuse è però vera.

...sull'industria internazionale delle armi

L'iniziativa contro i commerci bellici mira a indebolire l'industria internazionale degli armamenti; chiaramente la sua portata non è tale da abolire l'intero settore. L'obiettivo è piuttosto quello di mostrare quanto questa industria sia dannosa per il futuro dell'umanità e quanto possano essere catastrofiche le conseguenze del riarmo globale. Escludere i produttori di materiale bellico dai portafogli d'investimento svizzeri è un chiaro segnale che deve portare a ridurre l'attrattività del settore. L'industria degli armamenti è una bomba a orologeria che deve essere disinnescata con ogni mezzo, in quanto:

- I prodotti dell'industria degli armamenti hanno il solo scopo di controllare e uccidere le persone nel modo più efficiente possibile.
- Inquinano l'ambiente in modo ineguagliabile - nel corso di anni e decenni - e contribuiscono così all'emergere di nuove zone di conflitto.
- La sopravvalutazione dell'armamento militare come elemento della politica di sicurezza significa che non ci sono soldi per contrastare la grande crisi di sicurezza del nostro futuro: il cambiamento climatico.

...alla richiesta di armi

L'accettazione dell'iniziativa non porterà al crollo della domanda di materiale bellico da un giorno all'altro. Poiché ne viene prodotto più di quanto non ne sia effettivamente necessario, l'iniziativa contro i commerci bellici offre l'opportunità unica di evidenziare e denunciare la corsa agli armamenti internazionale.

Questo perché in ogni potenziale conflitto ci sono già in precedenza grandi quantità di armi disponibili, che portano ad un'inutile escalation. La corsa agli armamenti è un luogo attraente nel quale investire e l'iniziativa può dimostrare lo stretto legame tra fornitura di risorse finanziarie e la corsa agli armamenti.

...l'impegno della Svizzera

L'impegno della Svizzera nella cooperazione allo sviluppo, nella promozione della pace e nella politica dei diritti umani è importante per combattere le cause dei conflitti armati. Altrettanto lodevole è l'impegno per il disarmo, il controllo degli armamenti e la non proliferazione e il un buon lavoro nel ruolo di mediatore. Tutte queste attività, tuttavia, sono da vedere sotto una lente bizzarra se si considera la non volontà del paese di regolamentare la sua piazza finanziaria. È incoerente per la Svizzera far affluire miliardi nelle casse di imprese

⁶⁶ Umweltbank: Nachhaltigkeits- und Geschäftsbericht 2018, p. 24. Online all'indirizzo: https://www.umweltbank.de/Resources/Persistent/7252a9f6241f3f77c0fc1a605b9fb67c2e043839/Umweltbank_Bericht_2018.pdf (consultato il 10.09.2020).

⁶⁷ Borsa Online del 29.06.2019. Online all'indirizzo: <https://www.boerse-online.de/nachrichten/aktien/umweltbank-gibt-neue-aktien-aus-und-erhoeht-zum-zehnten-mal-in-folge-die-dividende-1028312968> (consultato il 10.09.2020).

produttrici di materiale bellico, i cui prodotti alimentano gli stessi conflitti che si vuole combattere con l'impegno diplomatico e umanitario. L'iniziativa assicura una maggiore coerenza in questo senso.

...sul patrimonio previdenziale a cui hanno diritto le persone assicurate

Chi investe in prodotti d'investimento sostenibili spesso può anche aspettarsi un rendimento migliore: se un anno fa le casse pensioni svizzere avessero investito esclusivamente in investimenti sostenibili, il nostro patrimonio previdenziale sarebbe stato mediamente superiore di 1'000 franchi pro capite visto che gli investimenti sostenibili sono più redditizi anche a lungo termine, in quanto meno soggetti a rischi.⁶⁸

...sull'indipendenza della Banca nazionale svizzera

L'iniziativa limita le possibilità d'investimento della BNS anche se in realtà la banca stessa si è già prefissata dei criteri di esclusione. Ad esempio, non investe in banche di media e grande capitalizzazione e in istituzioni simili alle banche dei paesi industrializzati, né investe in aziende che producono armi vietate a livello internazionale, violano in modo massiccio i diritti umani fondamentali o causano sistematicamente gravi danni ambientali⁶⁹. Eppure nessuno mette in dubbio l'indipendenza della Banca nazionale.

...il rifornimento dell'esercito svizzero

La maggior parte dell'equipaggiamento e del materiale per l'esercito viene acquistato all'estero: l'approvvigionamento delle forze armate non è quindi messo a repentaglio dall'iniziativa. La perdita di investimenti svizzeri - come già sottolineato - non porterà al crollo dell'intera industria internazionale degli armamenti. Conformemente ai principi del Consiglio federale in materia di politica degli armamenti del DDPS del 24 ottobre 2018, anche la dipendenza dall'estero è intenzionale⁷⁰ dato che si basa in gran parte sulla cooperazione internazionale.

...l'industria svizzera della difesa

L'industria svizzera della difesa è colpita in maniera secondaria. Il divieto di finanziamento, come richiesto dall'iniziativa, riguarda in primo luogo la BNS, le fondazioni e le casse pensioni. Questi ultimi investono principalmente in modo passivo, ossia tramite fondi e indici e grazie a grandi strumenti di investimento particolarmente attraenti. Tuttavia, queste includono solo le grandi aziende: è improbabile che le imprese svizzere di difesa siano rappresentate in un fondo comune internazionale in cui la BNS o una cassa pensioni investe - anche se generano più del 5% del loro fatturato annuo con la produzione di materiale bellico.

...le industrie MEM della Svizzera

Si dice spesso che, se l'iniziativa venisse accettata, anche i fornitori dell'industria svizzera della difesa ne risentirebbero, e con loro molti posti di lavoro. Ciò è incorretto: l'iniziativa è rivolta esclusivamente al materiale bellico chiaramente definito dalla cosiddetta Lista di Wassenaar, un trattato internazionale in cui vengono elencati in dettaglio quali beni sono materiale bellico e quali no. Nella definizione svizzera, ancora meno prodotti rispetto all'estero sono definiti come tali, poiché la Svizzera utilizza la categoria "beni militari speciali". Rispetto agli altri Stati firmatari del trattato, l'elenco Wassenaar applicabile alla Svizzera è quindi più piccolo.

⁶⁸ Herger Patrick: «Die definitive Antwort auf die Frage, ob nachhaltige Investments höhere Renditen bringen oder tiefere». In: NZZ del 25.05.2019. Online all'indirizzo: <https://www.nzz.ch/finanzen/fonds/bringen-nachhaltige-investments-hoehere-renditen-die-definitive-antwort-ld.1482117> (consultato il 10.09.2020).

⁶⁹ Linee guida per la politica d'investimento della Banca nazionale svizzera (BNS) del 27 maggio 2004 (Stato del 1. Aprile 2015), Punto 3.2. Online all'indirizzo: https://www.snb.ch/de/mmr/reference/snb_legal_richtlinien/source/snb_legal_richtlinien.de.pdf (consultato il 01.09.2020).

⁷⁰ Principi del Consiglio federale per la politica degli armamenti del DDPS del 24 ottobre 2018, p. 7255.

L'art. 5 della legge sul materiale bellico si riferisce anche a "singole parti e assemblaggi". Tuttavia, questi sono considerati materiale bellico solo se non possono essere chiaramente utilizzati per scopi civili. La definizione è quindi chiara e molto ristretta. È possibile che i beni civili possano essere utilizzati anche come materiale bellico e in questo caso si tratta di beni a uso duplice. Ciò nonostante, se un prodotto non può essere utilizzato per scopi civili, questa definizione si limita ancora una volta a ciò che l'iniziativa vuole: vietare il finanziamento di prodotti definiti come materiale bellico.

...la Svizzera come piazza finanziaria rispettata a livello internazionale

Una piazza finanziaria sostenibile è la migliore pubblicità che la Svizzera possa desiderare, mentre l'importanza di fattori come la sostenibilità è una questione che riguarda i paesi del mondo intero. Diversi governi e politici esaminano regolarmente le opzioni normative sui mercati finanziari per vedere come è possibile attuare tali investimenti. In particolare l'urgenza delle questioni climatiche, ha reso imperativo lo sviluppo di strategie finanziarie globali e sostenibili⁷¹. La Svizzera può sfruttare questo accadimento a proprio vantaggio e distinguersi come pioniere. Se invece la piazza finanziaria svizzera non è adeguata alle moderne esigenze, vi è il rischio non solo di una perdita d'immagine, ma anche di una migrazione di importanti investitrici e investitori, che preferirebbero investire il proprio denaro dove possono farlo secondo i principi della politica finanziaria del loro Paese o della loro azienda.

COSA PUÒ GUADAGNARE LA SVIZZERA

Con un SÌ all'iniziativa contro i commerci bellici, la Svizzera può solo vincere, perché:

...è un passo verso un mondo più pacifico

Dalla fine della guerra fredda abbiamo assistito a un costante aumento del commercio di armi e a uno spaventoso sviluppo innovativo della loro tecnologia. Eppure, il mondo non è diventato più pacifico e sicuro. Anzi, più armi sono in circolazione e più pericoloso può diventare anche il più piccolo dissidio. Le persone che soffrono per la presenza eccessiva di armi sono spesso oppresse da regimi autoritari, minacciate da attori para-statali, cacciate dalle loro case a causa di un futuro incerto e infine uccise. Ciò dimostra come una vita normale non è possibile finché il commercio di armi continua a crescere in modo incontrollato. Gli sforzi per regolamentare il commercio di armi in modo più rigoroso sono lodevoli, ma non ancora sufficienti: il commercio illegale di armi dilaga ovunque ed è particolarmente minaccioso laddove le strutture democratiche sono traballanti e la società civile è esposta a un'azione arbitraria dello Stato e di attori para-statali. Le armi dirette a questi paesi sono state prima finanziate, poi prodotte e infine spedite. Quanto più questo commercio è condannato e il finanziamento è limitato, tanto maggiori sono le possibilità di una reale e diretta pacificazione nelle regioni colpite.

...combatte le cause della fuga

Milioni di persone in tutto il mondo sono spinte ad abbandonare le loro case a causa di conflitti armati. Nel 2019 circa 97,5 milioni di persone erano in fuga dalla guerra, dalle persecuzioni e dalle violazioni dei diritti

⁷¹ Swiss Sustainable Finance: Swiss Sustainable Investment Market Study 2020, p. 44ff.

umani.⁷² Quasi due terzi sono sfollati interni, ovvero rimangono nel paese ma sono costrette e costretti a lasciare la loro regione d'origine.⁷³ Come se ciò non bastasse, i loro destini si perdono nella cronaca quotidiana e l'importanza dell'industria degli armamenti per la migrazione forzata di intere popolazioni non viene mai messa in evidenza. Resta il fatto che due dei motivi più importanti per la fuga sono le guerre e la violenza, nonché le violazioni dei diritti umani.⁷⁴ La gente fugge dai bombardamenti, dal reclutamento forzato, dagli attacchi armati e dall'oppressione. È inaccettabile che la Svizzera contribuisca finanziariamente alla produzione di armi che vengono utilizzate contro le persone e che le costringono a fuggire.

...protegge la neutralità e la credibilità della Svizzera

In quanto Paese neutrale e con una lunga tradizione umanitaria, la Svizzera si impegna a favore dei diritti dell'uomo, della pace e delle soluzioni diplomatiche. Investire contemporaneamente miliardi di franchi svizzeri in guerre e conflitti è incompatibile. La neutralità è più di uno strumento di politica estera che giustifica il rifiuto di schierarsi in caso di guerra e deve essere intesa in un senso più ampio: è una promessa di risolvere i conflitti in modo tale che anche in futuro non si debbano far valere interessi attraverso la forza delle armi. La neutralità riguarda quindi tutte le aree politiche di un paese: ciò include anche la politica interna, la politica finanziaria e la politica di esportazione. La Svizzera è uno Stato neutrale credibile solo se la sua neutralità non si limita alla politica estera. Uno Stato neutrale non deve porsi nella posizione di violare i propri obblighi di neutralità in caso di conflitto futuro. Nondimeno, partecipare al finanziamento della produzione di materiale bellico è in realtà una violazione della legge di neutralità, poiché le armi finanziate con i nostri soldi vengono vendute a Paesi che le utilizzano nei conflitti armati. La Svizzera si è quindi schierata a favore di chi utilizza prodotti da lei cofinanziati.

...è economicamente sensato

Investire sostenibilmente è redditizio e per questo motivo molte società finanziarie stanno prendendo questa via. Gli investimenti sostenibili sono il futuro dei mercati finanziari: non c'è quasi nessun istituto finanziario che non abbia ancora una simile strategia o che abbia fatto della sostenibilità e dell'investimento sostenibile la sua missione. Il mercato degli investimenti sostenibili è cresciuto del 62% solo nel 2019.⁷⁵ Un dato che può essere motivo di ottimismo, ma che va trattato con cautela: i vari approcci agli investimenti finanziari sostenibili si basano su criteri molto diversi⁷⁶ - e l'esclusione delle aziende produttrici di armamenti è ben lontana dall'essere un criterio standard. Senza obblighi di legge e controlli sufficienti, c'è sempre il pericolo che l'autoregolamentazione del mercato trascuri importanti lacune. L'iniziativa contro i commerci bellici vuole portare a una maggiore trasparenza e a regole più severe in questo settore.

...protegge il nostro clima in diversi modi

L'industria degli armamenti è uno dei settori più inquinanti: causa infatti una doppia contaminazione prima attraverso la produzione di armi e poi a causa del loro uso. I prodotti dell'industria degli armamenti inquinano fortemente l'ambiente e contribuiscono al contempo alla nascita di nuove zone di conflitto. La Svizzera non ha assolutamente bisogno di co-finanziare tutto questo - e ogni franco che non viene investito in armi può essere utilizzato per il futuro dell'umanità.

⁷² UNO Flüchtlingshilfe > Informieren > Flüchtlingszahlen. Online all'indirizzo: <https://www.uno-fluechtlingshilfe.de/informieren/fluechtlingszahlen/> (consultato il 09.09.2020).

⁷³ www.unhcr.org > Über uns > Wem wir helfen > [Binnenvertriebene](#) (consultato il 09.09.2020).

⁷⁴ www.uno-fluechtlingshilfe.de > Start > Informieren > [Fluchtursachen](#) (consultato il 12.09.2020).

⁷⁵ Swiss Sustainable Finance: Sustainable Investment Market Study 2020, p. 8.

⁷⁶ Una buona panoramica sul tema si può trovare online (in inglese) sul sito dell'ONU: <https://www.unepfi.org/about/>.